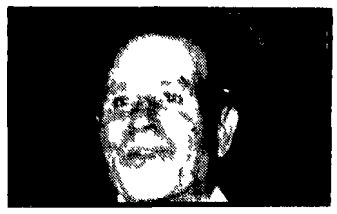
Quotidiano / Anno XLVII / N. 297 (1/2 abb post gruppo 1/70) Venerdì 29 ottobre 1971 / L. 90 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DALLA QUESTURA E DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

CHIESTO L'ARRESTO DI FRANK COPPOLA



È già a Regina Coeli?

- Mistero attorno all'operazione della polizia Nella notte una ridda di smentite e conferme
- Il boss mafioso è stato prelevato ieri mattina nella sua tenuta di Pomezia da agenti in borghese - La nipote credeva che fosse un rapimento

A pag 6

Occasioni da non perdere

ARCHIVIATA all'ONU la questione del voto italiano sulla Cina è tuttora aperta in Italia. E tale deve restare ancora a lungo perché non ci stancheremo almeno noi comunisti di rivendicare in tutte le sedi che chiarezza venga fatta su questa infelice e sintomatica vicenda. Si tratta innanzitutto di far venire alla luce del sole quel che è effettivamente successo tra il 28 settembre — giorno in cui il ministro degli Esteri ha preannunciato alla Commissione Esteri del Senato un atteggiamento il l'ONU «pienamente coerente con il riconoscimento da parte italiana che il governo di Pechino è l'unico governo legittimo della Cina» — e il 23 ottobre giorno in cui il Consiglio dei ministri ha deciso una linea di condotta che era all'antitesi di questa coerenza.

Vi sono state non è un mistero pressioni americane dirette e indirette. Vi sono stati ricatti pesanti da parte dei socialdemocratici e della destra democristiana. Tutte cose scontate e che non possono essere state per nessuno motivo di sorpresa. Ma tutto questo da solo non sarebbe stato ancora sufficiente ci determinare «la poco onorevole decisione italiana» — come l'ha definita ieri un settimanale della sinistra dc — se non si fosse in conto di alcuni mali tradizionali della politica estera e della politica interna del nostro Paese come l'incapacità di guardar lontano e una certa tendenza a compromessi in apparenza furbeschi e in realtà deteriori. Non sarebbe stato sufficiente soprattutto se non si fosse incontrato con quello che è poi il male di fondo che una carenza di autonomia di giudizio e una conseguente incapacità di autonomia di decisioni rispetto agli orientamenti della politica statunitense.

Questo male ha pesato in tutto l'arco degli ultimi venti anni e ha causato danni profondi. Oggi pesa ancora di più e causa ogni giorno danni anche le beffe. È questo per la semplice ragione che la politica americana sta rivedendo alcuni degli schemi su cui si era attestata negli ultimi due decenni e cerca attraverso una serie di aggiornamenti di rimediare ai gravi insuccessi collezionati negli anni cinquanta e sessanta.

SE LA situazione è questa — e questa è la causa che sta a monte della disgraziata vicenda del voto all'ONU sulla Cina — non è evidentemente sufficiente come fanno talune forze di sinistra della maggioranza governativa limitarsi a recriminare sul latte versato e sull'occasione perduta. Non sottovalutiamo affatto la portata e il significato delle numerose prese di posizione critiche che si sono levate in questi giorni dall'interno stesso della maggioranza. Anzi proprio perché non ci sfugge il senso di amarezza provato da queste forze per l'atteggiamento assunto alle Nazioni Unite quel che più ci appare necessario nel momento attuale è di rilevare con la necessaria chiarezza che queste prese di posizione critiche rischiano di restare sterili e di doversi ripetere domani o dopodomani — se non si accompagnano a una ricerca più profonda delle origini lontane e vicine dello stato di condizionamento in cui si trova la politica estera italiana.

Il primo problema è quello del tipo di rapporti che deve esistere tra l'Italia e gli Stati Uniti se cioè queste relazioni debbano essere «relazioni speciali» con tutte le conseguenze che ciò comporta o evolvere invece in senso diverso verso una amicizia che sia fondata sul l'eguaglianza dei diritti e la non ingerenza di Washington negli affari interni italiani. Accenni in questa direzione non sono mancati in prese di posizione di compagni socialisti. Ma il problema è di tale portata da richiedere qualcosa di più di semplici prese di posizione. Quel che soprattutto si impone è questa riguardo è uno sforzo impegnato dell'insieme delle forze di sinistra laiche e cattoliche per porre al centro del dibattito del confronto e dello scontro politico il problema vitale dell'autonomia che è sì un problema di politica estera ma è anche questione essenziale per tutte le prospettive di rinnovamento democratico della società italiana.

Non si tratta certo di questione nuova. Ma è questione che si pone in termini nuovi e con nuova urgenza nel momento in cui tante cose cambiano nel mondo e crollano molti degli schemi dei tempi della guerra fredda. Oltre tutto anche al di là delle forze di sinistra deve e dovrà pur esserci chi si rende conto che «i cambiamenti della politica estera americana hanno indebolito le posizioni interne di ministri che avevano giocato il loro futuro politico appoggiando incondizionatamente il punto di vista americano». Henry A. Kissinger che non è poi di questi tempi l'ultimo sconosciuto lo aveva pur preavvisati in un suo libro di due anni fa questi nostri ministri «americani» sulle conseguenze — anche interne — della loro cecità.

La messa in guardia non è stata raccolta come dimostra il voto sulla Cina. Ma un processo si è comunque aperto. Un processo che potrà essere positivo e fecondo e avviare l'Italia verso orientamenti più realistici se dal caso Cina con una azione conseguente di tutte le forze di sinistra si passerà come è necessario a un discorso più generale e approfondito che riguardi premesse e impostazioni della politica estera italiana.

È LI è stata la Cina. Ma non c'è solo la Cina. C'è il Vietnam. Già numerosi paesi dell'Europa occidentale — atlantici e non atlantici — hanno inviato il riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam. L'ultimo è stato la Danimarca pochi giorni fa. Il penultimo la Svizzera il mese scorso. C'è la Repubblica democratica tedesca con la quale la Francia e persino la Gran Bretagna diretta dai conservatori stanno avviando un nuovo rapporto che non potrà non sfociare nel riconoscimento diplomatico. La politica governativa italiana è invece tanto nei confronti di Hanoi quanto nei confronti della RDT ancora al l'anno zero. Dopo l'occasione perduta all'ONU quante altre occasioni si ripeterà fermo l'indirizzo attuale dovrà ancora perdere la politica estera del nostro Paese? Si faccia chiarezza sul voto italiano all'ONU così come è necessario e doveroso. Ma si guardi anche avanti alle occasioni da non perdere. E qui interviene la responsabilità di tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche. La recriminazione non basta. Occorre qualcosa di diverso una ricerca e un impegno comuni.

Sergio Segre

Impetuoso sviluppo della lotta per l'occupazione per le riforme e una nuova politica economica

Ieri Livorno oggi Firenze in sciopero

Il PCI contro il sabotaggio della legge mezzadrile

Manifestazioni e cortei a Genova, nel Cagliaritano e nel Trentino - Attiva partecipazione di studenti, impiegati, commercianti, insegnanti - Un attacco della Confagricoltura alla legge sull'affitto - Passo di Ingrao alla Camera per denunciare le manovre dilatorie sulla riforma della mezzadria

SESTO SAN GIOVANNI — Un aspetto della forte manifestazione di lotta dei metallurgici sestesi durante lo sciopero di ieri

Il Paese ha vissuto ieri una nuova giornata di lotta operaia e popolare. Poderosi cortei hanno attraversato intere città, intere zone. In essi, accanto a migliaia di lavoratori delle fabbriche, sono confluiti in massa studenti, insegnanti, impiegati, tecnici, commercianti, contadini. La mobilitazione ha una sua decisa parola d'ordine: no ai tentativi padronali di cacciare indietro le conquiste della classe operaia, no al disegno di scaricare sulle spalle dei lavoratori le conseguenze di una situazione economica che le scelte del grande padronato e del governo hanno determinato. Si invece allo sviluppo dell'occupazione al miglioramento delle condizioni di lavoro alla realizzazione delle grandi riforme di struttura.

Lo hanno detto i lavoratori di tutte le fabbriche e i cantieri di Livorno (ove ha avuto luogo uno sciopero generale di due ore) e quelli di Monza paralizzata da una protesta generale. È ancora quelli della Valle Lagarina una zona del Trentino dove pesanti sono le responsabilità della Dc che ha proprio in questa zona una delle sue roccaforti. Migliaia di metalmeccanici a Genova e a Sesto San Giovanni hanno dato vita a forti manifestazioni. Nei comuni del Sarrabus in provincia di Cagliari migliaia di contadini e pastori hanno protestato contro lo stato di abbandono delle loro terre e per lo sviluppo dell'agricoltura.

Il movimento di lotta — che è caratterizzato ovunque dal ruolo per tanti versi nuovo che in esso svolgono tutte le forze democratiche degli enti locali — vivrà altre importanti giornate. Oggi sciopera tutta la provincia di Firenze per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione colpita gravemente in questi ultimi mesi dall'attacco padronale mentre si va organizzando a Venezia il terzo sciopero provinciale per i lavoratori della Savia. In merito alla grave decisione del monopolio svizzero di smobilitare lo stabilimento Savia Allumine ieri un gruppo di deputati comunisti ha rivolto una interrogazione al governo. Un'altra grande protesta avrà luogo oggi a Brindisi ove si fermano i 6 mila della Montedison.

In tutte le campagne italiane è viva la mobilitazione per la manifestazione del 10 novembre quando oltre 50 mila contadini sfileranno per le vie della capitale per chiedere la immediata approvazione della legge sulla trasformazione del la mezzadria in affitto. Proprio ieri il gruppo comunista con il compagno Pietro Ingrao si è incontrato con il presidente della Camera Pertini per esprimere la viva preoccupazione dei comunisti per la lentezza con cui procedono i lavori della Commissione ristretta che deve elaborare entro il 25 novembre il progetto di legge.

I compagni hanno sottolineato come alla base dei ritardi ci sia la precisa volontà politica della DC e delle destre di peggiorare la legge una legge — è stato detto — che non può non interessare tutte le forze democratiche del Paese. La Confagricoltura ha tra l'altro annunciato ieri l'intenzione di presentare un progetto di legge «di iniziativa popolare» nel quale si chiede in sostanza lo svuotamento di tutti i contenuti innovatori della legge sugli affitti rustici.

Nell'ampio quadro di mobilitazione popolare di impegno di grandi masse di lavoratori è certamente da iscrivere il dibattito in atto ad ogni livello in decine e decine di province sulla crescita del processo unitario.

«Per la Cgil non esiste più alcun ostacolo al raggiungimento dell'unità nel '72» lo afferma una nota della segreteria Cgil che ha approvato ieri l'operato della propria delegazione nella commissione ristretta interconfederale e i contenuti della proposta che la stessa commissione ha elaborato per il superamento delle divergenze sui tre problemi del documento di Ostia riguardanti l'organizzazione dei contadini l'affiliazione internazionale e l'incompatibilità. La Cgil ha dato una nuova decisiva prova di volontà e di impegno unitario creando le condizioni per l'unità organica del movimento sindacale in Italia. La piattaforma programmatica del futuro sindacato unitario è stata definita tutte le sue parti e la conclusione del processo unitario può avvenire al più presto.

A PAGINA 4

Un'interrogazione di deputati PCI, PSI e sinistra dc

Repressioni in Grecia e Spagna: iniziativa unitaria alla Camera

Chiesti dei passi da parte del governo - Discorso di Colombo sulla situazione economica - Macaluso parla su «Rinascita» delle doti necessarie al nuovo Capo dello Stato: apertura democratica, fermezza contro le suggestioni autoritarie, difesa della Costituzione

Dopo il voto dell'ONU sulla Cina che ha suscitato notevole eco in Italia anche in conseguenza delle polemiche che hanno costituito il contorno inevitabile dell'atteggiamento contraddittorio del governo Colombo i problemi di politica estera continuano ad avere notevole rilievo nel dibattito politico. La stessa posizione governativa — di astensione sulla mozione procedurale americana — sarà oggetto di un dibattito in sede parlamentare a Montecitorio presente il ministro Moro. Su di un altro problema di grande attualità — le repressioni fasciste in Grecia e in Spagna — alla Camera è stata presa ieri una significativa iniziativa unitaria. I deputati Ballardini (psi) Fracanzani (dc) Granelli (dc) Rognoni (dc) e Sandri (pci) hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri per chiedere qual è l'opinione del governo «*sulla nuova ondata di arresti e di persecuzioni che in Grecia ha colpito decine di oppositori e tra questi Dimitrios Partsalidis e Harambulos Dracoupoulos che furono tra i più eminenti dirigenti della lotta contro la occupazione nazi-fascista e sulla repressione in atto in Spagna contro minatori delle Asturie in sciopero e contro gli operai dell'industria Seat filiale spagnola della FIAT*». Al governo in particolare gli interroganti chiedono se esso ha compiuto o intende compiere «*passi specifici*» domandano inoltre se «*il governo ritenga compatibile con le prospettive del la distensione e della cooperazione tra i popoli dell'Europa il permanere dei regimi greco e spagnolo la cui natura fascista nonostante ogni mistificazione è testimoniata anche da questi ultimi avvenimenti*».

COLOMBO Il presidente del Consiglio ha parlato ieri al convegno dei cavalieri del lavoro. Data anche a sede — cavalieri del lavoro sono definiti senza ironia gli industriali quando vengono premiati — la maggior parte del discorso di Colombo è stata dedicata ai problemi economici. Non sono tuttavia mancati riferimenti alla situazione politica. Il presidente del Consiglio ha ovviamente difeso l'attività del proprio ministero dicendo che questa è stata rivolta «*ad assicurare stabilità e quindi continuità al processo di sviluppo economico e sociale del Paese*». Si è fatto di tutto — ha detto — per assicurare «*un quadro politico stabile*» «*compatibilmente con le condizioni oggettive*» poiché anche le forze politiche legate a una società ricca di tensioni «*le sentono ripercuotere in sé e ne subiscono le spinte alla disaricazione*». Colombo ha ammesso che vi sono state «*cedimenti e irrazionali a crisi e sbocchi definiti*» ed ha poi detto che lui è stato sempre dell'opinione di combattere queste tendenze. Per l'immediato avvenire egli ha ribadito la «*necessità e spesso eccessiva ricerca delle novità ogni giorno*» ed ha aggiunto che occorre «*non paralizzarci nella prospettiva per le forze politiche — di sca*

(Segue in ultima pagina)

c. f.

Oggi alla Camera dibattito sullo spionaggio FIAT

- Il governo deve rispondere sulle interrogazioni presentate da deputati comunisti, socialisti e della sinistra democristiana - Le prestazioni retribuite di alcuni settori dell'apparato dello Stato al servizio del monopolio torinese

SERVIZIO A PAGINA 3

Da 8 giorni Marsala nell'incubo Ancora libero l'assassino di Antonella

MARSALA. Ormai da otto giorni il folle criminale che ha rapito la piccola Antonella delle altre due sorelline ancora nessuna traccia — sfugge alle ricerche. Il sospetto resta l'altra notte è stato del tutto scarcerato e rimesso in libertà l'ex [illegible] dichiarato il magistrato [illegible] ha dichiarato [illegible] tutti [illegible] non alimenta [illegible] [illegible] [illegible]